

Quando dici...il caso

Il giorno 6 aprile scorso, al civico 109 di Viale LoRe della città di Lecce, alle ore 21, si sono aperte le porte della manifestazione d'arte contemporanea *E.P.Zone-zone d, equilibrio precario*, curata da Lorenzo Cherin, Francesca De Filippi e Luigi Negro. Gli otto artisti presenti, Alessandra Abbruzzese, Lorenzo Buffo, Serena Colucci, Frida K, Fabrizio Fontana, Sandro Marasco, Max Licci Martinez, Remo Spada, hanno presentato altrettante opere tra installazioni, fotografie, performance.

Tra queste il "CONAR. **Comitato Nazionale per le Raccomandazioni** sezione di Lecce" di Sandro Marasco in un lavoro che usa la forma *situazionista*. E proprio come nelle più classiche delle azioni d'arte performative il caso ha fatto il suo dovere:

L'interesse scaturito dal CONAR non solo tra gli avventori della mostra e della rete (www.conar.eu), vera l'esistenza dell'agenzia di intermediazione tra raccomandati e raccomandatori, ma soprattutto da parte della stampa e delle tv locali sono risultati persino un po', sopra le aspettative dei curatori e l'artista.

Una nota emittente televisiva locale, **Telenorba 8**, ha inviato, la sera dell'opening un suo giornalista per realizzare un servizio nella sede della manifestazione di *E.P.Zone-zone d, equilibrio precario*. Ad accoglierlo uno dei curatori che prontamente si è messo a disposizione per descrivere i motivi della mostra e le opere presenti. A questo punto il caso è intervenuto innescando un nuovo percorso e sviluppo degli eventi: il giornalista, dopo pochi minuti, ha interrotto il curatore comunicandogli che era lì per realizzare un servizio sul CONAR. Il curatore ha così accompagnato il giornalista nella stanza del CONAR (stanza sita nello stesso stabile di tutta la manifestazione *E.P.Zone* e con accanto le opere perfettamente visibili degli altri sette artisti e di molti altri artisti "raccomandati"). Ad attenderlo, per lui come per chiunque altro, c'era l'artista Sandro Marasco, tutto impettito in giacca e cravatta dandy seduto dietro una scrivania adeguatamente fornita di pc, cartelle da ufficio e materiale di cancelleria, nella veste di Responsabile CONAR per la sezione di Lecce perfettamente calato nella parte.

E' iniziata dunque l'intervista nella quale l'artista-ResponsabileCONAR ha ampiamente delucidato le motivazioni, le regole e i meccanismi di funzionamento dell'Agenzia di raccomandazione, mentre il cameraman riprendeva le locandine con l'invito alla cittadinanza, lo spazio della sala, le opere appese alle pareti degli artisti raccomandati e tutto quanto necessario per montare un bel servizio che puntualmente è andato in onda sul Tg dell'emittente la mattina dopo, il 7 aprile dalle ore 7,30 con le repliche del pomeriggio e della notte, nonché sul digitale terrestre della stessa emittente. L'effetto boomerang è stato formidabile: già dalle ore 8,00 dello stesso giorno molte persone si sono recate di persona al civico 109 di Viale LoRe e altrettante hanno contattato il CONAR attraverso la mail del sito, alla ricerca, veramente disperata, di un'ultima, quasi estrema possibilità, di trovare un posto di lavoro, un'effimera sicurezza, un precario conforto.

Laureati, ex detenuti, disabili e anche politici, tutti hanno contattato l'artista-ResponsabileCONAR molto seriamente con le aspettative più disparate. L'evento ha così seguito il suo corso, libero di svolgersi secondo le dinamiche di uno sviluppo lontano da manipolazioni o traiettorie, ma completamente lasciate al caso.

Si vuole approfittare per chiarire che questa operazione, come le altre, nasce dalla riflessione sul bisogno (come spiegato nel testo dell'originale comunicato stampa allegato) di mediare, attraverso l'arte, tra il sentimento di frustrazione e disordine esistenziale del presente e gli altri possibili modi di "acquisizione" del presente stesso. Si tratta, dunque, di un intervento squisitamente estetico-artistico (e quindi anche etico) che indaga le dinamiche umane e sociali in relazione ad un "evento fittizio", il CONAR appunto, che funziona da catalizzatore e centro propulsore energetico del caso. L'artista, svestito della sua funzione d'autore, si limita ad osservare gli sviluppi dei fatti ed anzi ne diventa parte integrante perpetrando l'interpretazione di "Responsabile del CONAR sezione di Lecce". Già Orson Wells fece un simile esperimento quando per radio comunicò l'invasione dei marziani, e ancora Guy Debord fondatore del celebre movimento artistico dell'Internazionale Situazionista improntò tutta la sua attività sullo studio dei fenomeni sociali legati all'intervento fortuito di varianti o variabili dettate dal caso.

Tutto ruota, naturalmente, intorno al concetto di informazione e soprattutto di diffusione dell'informazione, sia essa vera o fittizia. Informazione che altro non è che il messaggio, dunque l'immagine, quindi il *codice*, e meglio ancora il *segno*. Il segno inteso come traccia, indice della referenza esistente tra causa ed effetto e tutte le possibili traiettorie che un evento può intraprendere "movimentato" dall'interferenza dell'imprevedibile. Imprevedibile appunto come l'interesse (a volte disperato e disperante) scaturito dal CONAR tra i moltissimi avventori della mostra e della rete (www.conar.eu), ma anche le reazioni dello stesso sistema informativo, che ha ritenuto vera l'esistenza dell'agenzia di intermediazione tra raccomandati

e raccomandatari.

Francesca De Filippi e Luigi Negro